

Scintille di felicità dalla Bibbia

Mauro Orsatti

Argonaut, Cluj-Napoca 2019, 272 pp.

La ricerca della felicità è uno dei diritti fondamentali della persona umana, accanto a quelli della vita e della libertà. L'Autore, il professor Mauro Orsatti, ci propone un nuovo libro intitolato *Scintille di felicità dalla Bibbia*, edito nel 2019 presso la casa editrice romena Argonaut, nel quale possiamo trovare motivi per riflettere su questo tema entusiasmante e di perenne attualità: «Mentre vita e libertà sono un diritto *tout court*, chiaro in se stesso e quindi senza bisogno di aggiunte, quello della felicità è specificato da “ricerca”, forse perché si tratta di uno stato non facilmente definibile e molto cangiante. Resta assodato il diritto di ognuno alla ricerca della felicità» (p. 9).

L'A. passa in rassegna la nomenclatura attinente al concetto di felicità, proponendo sia il significato, sia la probabile etimologia di allegria, contentezza, delizia, esultanza, felicità, gaudio, gioia, giubilo, letizia, piacere. In genere, la felicità è «un bene cangiante e dinamico» (p. 14) e viene esaminata con lo scopo di «ricavare alcune costanti positive che ci aiutano a tracciare qualche segmento che compone la felicità» (p. 17).

L'itinerario si indirizza verso la felicità nella Bibbia: in esso l'A. ci propone un'offerta rapsodica di testi, sia dall'Antico sia dal Nuovo Testamento, «con il semplice scopo di documentare quanto sia vivo e continuo l'interesse per l'argomento» (p. 18). L'attenzione al tema si ritrova dappertutto, basti pensare alla giornata della felicità istituita dall'ONU, oppure ai numerosi libri e film che ne trattano. Dopo l'introduzione, seguono i capitoli che prendono in considerazione un tema o un aspetto specifico della felicità.

Troviamo anzitutto il capitolo dedicato alla felicità familiare secondo il Salmo 128(127) intitolato *La famiglia, epifania della molteplice fecondità di Dio*. Per capire meglio il suo ruolo e il suo fondamento nel progetto divino, «la famiglia è invitata a farsi epifania di Dio» (p. 35). Il salmo è considerato un canto della felicità della vita familiare nel contesto di Gerusalemme e di Israele, con un ampio uso nella liturgia nuziale, sia in quella ebraica, che lo cita spesso nella *kettubah* (il contratto matrimo-

niale), sia in quella cristiana, che lo fa acclamare nella festa della Santa Famiglia e nella messa degli sposi. Il commento si conclude con un brano della liturgia sinagogale, tolto dalle *Sette benedizioni per le nozze* e con alcune applicazioni sotto forma di decalogo della felicità familiare o elenco di beatitudini per la famiglia del nostro tempo, e con la *Pregbiera alla santa Famiglia* composta da Papa Francesco alla fine della sua Esortazione apostolica *Amoris laetitia* (cfr. pp. 45-49).

Gioia e rinnovamento del giubileo. L'Antica istituzione biblica riproposta e rivitalizzata costituisce il successivo centro d'interesse. Dopo aver richiamato la situazione speciale e unica di Israele, sono trattati dapprima l'anno sabbatico, inteso come anno di inattività o di liberazione, sia della terra sia degli uomini, dopo sei anni di produzione, e poi l'anno giubilare, visto come super anno sabbatico che ricorre allo scadere di sette cicli di anni sabbatici. Afferma l'A.: «Anno sabbatico e giubilare intendevano consacrare il diritto di Dio, Creatore e Liberatore, e altresì sollecitare la sensibilità degli uomini verso un cammino di fratellanza e di comunione. Lo possiamo definire un desiderio codificato di legare l'uomo con l'altro uomo e tutti gli uomini con Dio. Ancora una volta la Bibbia mostra che Dio insegna agli uomini come devono comportarsi con Lui e tra di loro. Ne deriva la pedagogia divina e altresì un forte impulso per la vita del singolo e della collettività» (pp. 56-57). Alla fine del capitolo risuonano le parole di Papa Francesco, nell'udienza di mercoledì 10 febbraio 2016, speciale anno giubilare della misericordia, nella quale ha richiamato l'antica istituzione e ha mostrato quanto sia attuale.

Un documento magisteriale che non poteva essere trascurato è l'Esortazione apostolica *Gaudete in Domino*, di Paolo VI, unico documento del Magistero che abbia trattato interamente e unicamente il tema della gioia. Secondo una testimonianza dello stesso Pontefice, l'interesse al tema stava maturando da tempo e gli era venuto dal profondo, come risposta a un suo felice intimo bisogno. Annota l'A.: «Siamo in presenza di un uomo che ha parlato della gioia con accenti toccanti, perché le sue parole venivano dal cuore e dall'esperienza di vita di un uomo che oggi è anche un santo, proposto come modello ai cristiani di tutto il mondo, affinché, abbandonati lamenti e piagnistei, siano in grado di affrontare la vita con quell'intima soddisfazione che viene dalla coscienza di un'esistenza piena e realizzata perché fondata sul dono ricevuto e sul dono offerto» (pp. 68-69).

La liturgia della Parola nella terza domenica di Avvento (Anno C) occupa il successivo capitolo, intitolato *Gioia sprizzante dall'austerità dell'Avvento*. Questa domenica è denominata *Gaudete* (parola latina che significa *Rallegratevi*) e i testi delle tre letture bibliche sono Sofonia 3,14-18, Filippesi 4,4-7 e Luca 3,10-18. Il tema dominante è la gioia, intesa come fatica e dono, e soprattutto come proprietà divina, perché solo in Dio si trovano la fonte e la causa della vera gioia, quella che contagia: «Una soffusa gioia inonda questa domenica, dal "Rallégrati" della prima parola della Prima Lettura, passando attraverso il duplice "siate lieti" paolino, fino alla "evangelizzazione di tutto il popolo" del brano evangelico. Come un benefico raggio di luce,

la Liturgia della Parola della Terza Domenica di Avvento illumina la comprensione del mistero che la comunità ecclesiale si appresta a celebrare (incarnazione) e riscalda il cuore dei fedeli, sollecitati ad andare incontro al Signore che viene con l'animo inondato di gioia e con le mani cariche con visibili frutti di carità» (p. 84).

Non può mancare il richiamo alle beatitudini ed ecco il capitolo *La mappa della felicità* (Mt 5, 1-12), offertaci con solennità da Gesù: «Più che un manifesto programmatico, è la trascrizione della sua vita [...]. Duemila anni di storia del Vangelo non hanno annubiato il valore di questa pagina che ha trovato nei secoli non solo convinti assertori, ma anche entusiasti realizzatori. La storia certifica il successo della ricetta proposta» (p. 86). Per ogni beatitudine viene proposto un breve commento, lanciando alla fine un invito al lettore perché aggiunga la propria esperienza.

Per giustificare il capitolo seguente l'A. parte dall'idea teologica e antropologica secondo cui Gesù è l'uomo della felicità, celebrata nelle beatitudini e attuata nella sua vita, e Maria è la donna della gioia, invocata giustamente come *causa nostrae laetitiae*, cioè *fonte della nostra gioia*. Viene commentato il gioioso inno alla vita di Luca 1,26-38, che esalta la Vergine Maria, la donna chiamata a gioire perché ha aderito con amore all'opera di Dio. Un altro brano scelto dal Vangelo secondo Luca 1,39-56, intitolato *Mistero gaudio. Madri straordinarie per figli eccezionali*, celebra ancora due figure femminili, Elisabetta e Maria, che secondo l'A. «sono due donne accomunate dall'essere madri, rese tali da uno speciale favore divino. Il presente brano ha una funzione unificante perché le due donne, finora relazionate a distanza, vengono a trovarsi insieme, si scambiano confidenze, si arricchiscono reciprocamente, attingendo entrambe alla comune fonte dello Spirito Santo» (pp. 130-131). Sono due madri che ci hanno regalato due preghiere diventate patrimonio della comunità ecclesiale orante: le parole di Elisabetta entrano a far parte dell'*Ave Maria*, le parole di Maria costituiscono il *Magnificat* (cfr. p. 142).

L'indagine continua richiamando l'attenzione del lettore sul tema della gioia nei primi due capitoli del Vangelo secondo Luca. Parte da un semplice esame dei diversi testi che contengono il tema della gioia/felicità e alla fine propone una visione complessiva, constatando che il tema della gioia non solo è ben registrato, ma ne vengono anche presentate alcune modalità, come la felicità di tranquillità, di piacere e di sviluppo. Commenta l'A.: «La gioia non è più uno stato momentaneo, una condizione occasionale o, meno ancora, eccezionale. Essa deve essere parte costitutiva dell'uomo, una colorata espressione della sua partecipazione al divino» (p. 162).

Uno sguardo particolare è rivolto verso un altro brano lucano (19,1-10): *Una gioiosa metamorfosi. Zaccheo, da "arcipubblicano" a "arcicontento"*. Il personaggio Zaccheo vive una metamorfosi, un'autentica trasformazione interiore che genera in lui una gioia profonda: «dopo aver incontrato Cristo, averlo ascoltato ed essere stato preso al liberante laccio del suo amore, Zaccheo può essere classificato "un piccolo grande uomo"» (p. 164).

La gioia o la felicità ha anche una manifestazione di umorismo che diventa oggetto di attenzione nel capitolo *Il Sano Umorismo*. Punto di riferimento è ancora la persona di Gesù, uomo ricco di buonumore: «un tipo allegro, capace di divertirsi nelle svariate situazioni della vita. Per lui l'umorismo era una dimensione dell'amore, un modo per arrivare al cuore delle persone» (p. 194). Gesù ha fatto scuola e tra i migliori studenti sono da annoverare i Santi, persone che hanno saputo coltivare un sano umorismo come forza potente mezzo di difesa e anche di comunicazione (cfr. pp. 194-195).

Il capitolo intitolato *Ubi Gaudium, Ibi Deus. Ubi Deus, Ibi Gaudium* richiama l'antifona di un antico inno latino utilizzato nella celebrazione liturgica del Giovedì Santo, durante la lavanda dei piedi. La ricchezza del contenuto riprende un concetto chiave di tutta la Bibbia, magistralmente sintetizzato da san Giovanni nella sua prima Lettera: «Dio è amore» (4,18). L'A. sostituisce *caritas/amor* con *gaudium*, transitando così da carità/amore a gioia/felicità. Così prosegue: «Il cambiamento non sembri arbitrario, né avventizio. Nessuno può dubitare che la gioia sia intimamente connessa con l'amore, anche se non è un sinonimo. Una persona che ama prova intima soddisfazione e la regala all'altra, cosicché entrambe sono immerse in uno stato di benessere interiore. Perciò non suoni peregrina o infondata la sostituzione proposta. Se fosse necessario un riferimento autorevole, potremmo citare san Tommaso d'Aquino: "All'amore di carità segue necessariamente la gioia. Poiché chi ama gode sempre dell'unione con l'amato, [...] per cui alla carità segue la gioia"» (pp. 199-200). L'analisi parte dai contributi dell'Antico Testamento, poi vengono raccolti i dati offerti dalla letteratura del Nuovo, concludendo il percorso con l'idea che la presenza e l'incontro con Dio producono gioia che cambia la vita.

Arriviamo così al *Congedo*, un riassunto di tutto il percorso del commento, in cui si aggiungono alcune frasi sulla felicità/gioia di autori conosciuti e anonimi, come anche una litania di citazioni bibliche sul tema, prese dall'Antico e Nuovo Testamento. Si tratta di un ricco repertorio per la lettura, la riflessione, la preghiera, «affinché la gioia abiti nei nostri cuori, illumini la nostra vita, diventi vitamina di esistenza e prodigioso contagio per rendere ancora più bello e visibile il nostro mondo, in attesa della gioia piena ed eterna nella comunione trinitaria del Paradiso» (p. 240).

La *Postfazione* presenta una caratteristica particolare, cioè l'inserimento di tre contributi che, con letture da diverse prospettive, arricchiscono la presentazione del tema. Il primo è *L'inno alla gioia di Beethoven*, di Luca Rossetti, pianista di professione e insegnante di musica. Il lettore è informato che l'inno trae spunto dall'*Ode* di Schiller, «che Beethoven aveva già avuto modo di apprezzare anni prima proprio per la speranza di amicizia fraterna tra i popoli che pervade la sua poesia» (p. 242). La rielaborazione del testo di Schiller da parte di Beethoven porta a una sorta di sceneggiatura in cui la Gioia, vista come la madre nutrice, prepara agli uomini la strada per il ricongiungimento con il Padre celeste.

Il secondo contributo è offerto da Carla Faggioli, psicologa e psicoterapista, con

il titolo *Riflessione psicologica sulla felicità nel cammino di fede*. La felicità – secondo il pensiero dell’Autrice – non è che la chiamata alla santità, cioè «quel modo di vivere che fa scoprire ad ogni battezzato la presenza di Dio in sé come un seme, unico e irripetibile» (p. 245). La felicità viene presentata anche come soddisfazione dei bisogni e dei sistemi motivazionali, come frutto di una relazione rassicurante, come *modus vivendi* e come una via per combattere la buona battaglia della fede.

Il terzo contributo, proposto da Daniela Orsatti, medico chirurgo e specialista in medicina interna, è *La biochimica della felicità*. Scrive l’Autrice: «La felicità, secondo le neuroscienze, è il risultato di reazioni elettrochimiche che avvengono nel cervello in risposta a stimoli e sono mediate dai neurotrasmettitori» (p. 265). Sono spiegati i neurotrasmettitori del Sistema Nervoso Centrale, ciascuno secondo la sua “responsabilità” sulla persona umana. Fa riferimento alla gelotologia, che studia la relazione tra il fenomeno del ridere e la salute psicofisica, ricordando diversi benefici della risata. Nella parte finale dell’articolo sottolinea l’uso terapeutico della risata, terapia che è praticata negli ambienti psichiatrici, oncologici e pediatrici.

Apprezzabile è l’idea di inserire il testo biblico all’inizio dei capitoli, cosicché il lettore ha la possibilità di confrontarsi direttamente con il testo. L’apparato critico, cioè le note a piè di pagina, sono presenti solo là dove l’A. le considera strettamente necessarie. Se fossero state più ricche e più sviluppate avrebbero documentato più scientificamente il testo e aiutato meglio i lettori più esigenti. La bibliografia appartiene soltanto all’ambiente italiano, aspetto che non sminuisce per niente il valore del libro. Al di là di queste osservazioni, il contenuto è ricco di idee e di informazioni che rendono piacevole e stimolante la lettura. Da apprezzare è anche la veste grafica, curata dall’editrice romena Argonaut.

Auguro buona lettura a tutti coloro che avranno la possibilità di avere in mano il libro. Alla fine saranno sicuramente più ricchi di gioia e capaci, lo spero, di riversarla anche sulle persone che incontreranno sul loro cammino.

Călin-Daniel Pațulea